

Angelo Faccinotto

MILANO Nessuna deroga alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione per far fronte all'emergenza profughi. Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord e vicepresidente del Senato, è secco. La proposta di una legge ad hoc, lanciata dal ministro Rocco Buttiglione, per l'accoglienza dei profughi iracheni in fuga dalla guerra non va neppure presa in considerazione. E nel governo si apre un altro fronte di scontro.

All'indomani dell'attacco era stato il Pdc, il partito di Cosutta, a chiedere l'immediata sospensione per motivi umanitari della legge sull'immigrazione. Una proposta seria e doverosa. Ma anche una sfida politica, alla Lega soprattutto, che nei giorni precedenti, in via preventiva, sulla questione si era affrettata ad erigere steccati. I profughi? Se ne stiano a casa loro - avevano tuonato i ministri Bossi e Castelli. E adesso arriva Buttiglione, un collega di governo, con la sua proposta. Perfettamente conscio delle conseguenze.

«È un nostro dovere accogliere i profughi - dice il ministro Udc per le Politiche comunitarie in un'intervista pubblicata ieri da *Il Messaggero* - e il ministro Pisanu è d'accordo». Anche se la Lega punterà i piedi. «So che Bossi non è d'accordo - sottolinea infatti - ma non si potrà fare diversamente».

Inevitabile, allora, che a stretto giro di posta la Lega Nord faccia sapere di averli puntati per bene, i piedi. «La legge Bossi-Fini non si tocca - dice Calderoli - Gli irregolari, che piaccia o non piaccia al ministro Buttiglione, resteranno tali. I supposti profughi che arrivano sulle nostre coste ci sono arrivati troppo presto rispetto all'inizio delle ostilità e quindi ci troviamo di fronte alla solita truffa di chi cerca di entrare nel Paese sfruttando un momento particolare». Ma i profughi «veri»? Disco rosso anche per loro. «Vadano in Turchia - dice Calderoli - visto l'interesse che la Turchia sta dimostrando nel conflitto, a casa nostra non vogliamo saperne».

Dura anche la replica del parlamentare europeo leghista, Mario Borghezio. Anzi, sarcastica. «Il problema profughi andrà affrontato attraverso l'impegno umanitario dei paesi civili, pertanto non vi è assolutamente la necessità di prevedere deroghe alla legge Bossi-Fini» - dice. Poi aggiunge: «Al ministro Buttiglione».

La Lega zittisce Buttiglione: niente profughi

Il ministro aveva proposto la sospensione della Bossi-Fini. Calderoli dice no: «Vadano in Turchia»

“ La maggioranza ancora divisa sull'accoglienza a chi fugge dalla guerra Borghezio fa ironia sul dramma: li prenda il Vaticano ”



Rosi Bindi: quando parla l'Udc mi chiedo sempre se faccia sul serio
Perego, Caritas: il governo conceda permessi temporanei

Una donna curda fugge dal proprio villaggio passando davanti a una base logistica sorvegliata da soldati americani



ne che chiede tali deroghe mi permetto di far rilevare che, escludendo tale prospettiva, noi leghisti seguiamo l'alto e lungimirante esempio di chi governa autorevolmente la Città del Vaticano, dove i profughi non vengono accolti». E dire che appena venerdì Bossi aveva affermato, in una dichiarazione affidata al sito internet del Carroccio, che la questione profughi va affrontata «con serietà, non come al tempo della ex Jugoslavia».

Di tutt'altro tenore le reazioni alla proposta Buttiglione da parte degli esponenti dell'opposizione. Purché, naturalmente, l'Udc intenda fare sul serio.

«È una strada percorribile, sì, se il governo lo vuole. Ma lo vuole davvero?» - si chiede l'ulivista Rosy Bindi. «Quando parla l'Udc mi chiedo sempre: faranno sul serio? E se fanno sul serio, verranno ascoltati? Certo un Paese che per accogliere i profughi deve sospendere una legge sull'immigrazione non è un Paese ma è una forza. Un Paese normale dovrebbe essere sempre pronto all'accoglienza dei profughi in casi come questo. Ma non è mai troppo tardi: al di là delle amenità di Bossi, l'Italia deve avere le braccia aperte di fronte alla tragedia umanitaria che seguirà a questa guerra».

Di accoglienza parla anche don Giancarlo Perego, responsabile immigrazione della Caritas. «Se arrivano i profughi - spiega - contiamo che avvenga ciò che è avvenuto in occasione delle guerre in Bosnia e in Kosovo. Cioè che il governo conceda permessi di soggiorno di protezione temporanea». In questo modo chi fugge dalla guerra non solo può rimanere nel nostro Paese, ma può contare anche su un contributo al mantenimento fino al termine delle ostilità. A quel punto scatterebbe l'opzione: rientro in patria o conversione del permesso di soggiorno per protezione in normale permesso per ragioni di lavoro, sempre che nel frattempo il profugo abbia trovato una regolare occupazione. Oppure, ancora, richiesta d'asilo, nel caso sussistano particolari ragioni di pericolo.

Don Perego si mostra preoccupato soprattutto per i curdi iracheni, la cui situazione potrebbe ulteriormente aggravarsi in caso di intervento turco. Dunque? Per il responsabile immigrazione della Caritas non ci sono dubbi. Va chiesta subito l'applicazione delle misure di protezione temporanea umanitaria, per evitare che le persone già presenti sul territorio italiano restino prive di tutela. Misura, questa, da condividere con gli altri Paesi europei. Non solo. «Sarebbe un bel segnale - aggiunge don Perego - se in questo momento il governo desse il via libera alla legge sull'asilo, che il nostro Paese attende da più di cinquant'anni». Già, sarebbe un forte segnale di pace. Ma Bossi, la Lega cosa direbbero se già la proposta Buttiglione attorno a Palazzo Chigi solleva venti di tempesta?

Ragusa

Gli scafisti usano due bambini come «scudi» contro la Finanza

ROMA «Lasciateci in pace o li buttiamo in mare, facendoli annegare». Così due scafisti, con il volto travisato da passamontagna, tenendo due bambini fuori da un motoscafo veloce carico di stranieri, hanno «invitato» l'equipaggio di una motovedetta della Guardia di Finanza a desistere dal tentativo di fermarli. L'episodio è avvenuto la notte tra sabato e domenica scorsa durante un tentativo di sbarco di migranti nei pressi di Donna Lucata nel Ragusano. Il natante, stivato di immigrati clandestini, era stato intercettato a 4 miglia dalla costa siciliana, dall'equipaggio della motovedetta del reparto operativo aeronave della Guardia di Finanza di Palermo. Quando i militari hanno imposto l'alt al motoscafo, lungo 8 metri e con motori potenti, quest'ultimo ha cambiato direzione dirigendo verso Malta. Le Fiamme gialle lo hanno, così, inseguito a velocità elevata, oltre 40 nodi l'ora, riuscendo ad affiancarlo. A quel punto i due scafisti hanno preso in braccio due bambini e hanno più volte minacciato

le Fiamme gialle di desistere dall'inseguimento altrimenti li avrebbero gettati in mare. L'inseguimento si è però concluso quando il motoscafo è entrato nella acque territoriali di Malta da dove, come sospettano gli investigatori, era partito.

La fiumana di scampati in fuga dalla disperazione, sembra non avere un momento di sosta. E durante la notte scorsa gli aerei della Marina militare e della Guardia di finanza, nonché le motovedette della Capitaneria di porto sono stati impegnati nella ricerca di una nave carica di persone che sarebbe in avaria a largo di Lampedusa. Le ricerche, avviate dopo una segnalazione anonima al centralino dei carabinieri di Agrigento, hanno avuto esito negativo. Del barcone sul quale ci sarebbero un centinaio di stranieri, fino a tarda sera, non si è avuta notizia. Nonostante tre motovedette della Guardia costiera, dei Carabinieri e della Guardia di finanza abbiano scandagliato il Canale di Sicilia nel tratto indicato dall'anonimo telefonista.

Serve un piano, non parole. Bossi dovrà accettare un decreto di protezione umanitaria

«È il solito indecente teatrino»

L'intervista

Livia Turco

Responsabile Ds Welfare

Maristella Iervasi

ROMA «È indecente, insopportabile. Come si permette il ministro Buttiglione di fare un annuncio del genere? Siamo all'ennesimo atteggiamento poco serio di questo governo di fronte ad una grande tragedia». Parla Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds. E sottolinea: «Che teatrino indecente! È doveroso che il governo italiano nella sua interezza presenti un piano serio d'accoglienza ai profughi e di sostegno ai bambini terrorizzati da questa guerra. Bossi non vuole i profughi iracheni? Mi sembra oramai diventato un Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento: non

vuole i clandestini e questi continuano ad arrivare, tant'è che è stato costretto ad ingoiarsi le cifre della più grande sanatoria sull'immigrazione della storia. Ora, punta i piedi e "urla" che i profughi devono restare a casa loro. Ma dovrà subire nuovamente».

È su cosa questa volta?
«Dovrà accettare il decreto per protezione umanitaria temporanea. Un atto dovuto, del resto, sull'esempio della guerra per il Kosovo».

È questo che ha in testa, secondo lei, il ministro Buttiglione quando parla di "una legge per i profughi iracheni"?

«Visto che non credo che un

ministro possa essere sbadato a tal punto di non accorgersi che non può chiedere la sospensione di una legge dello Stato com'è la Bossi-Fini, dietro l'enfasi dell'annuncio di Buttiglione ci leggo proprio questo: un permesso di soggiorno per protezione umanitaria. Un decreto, insomma, che richiede una direttiva del ministero dell'Interno. Ecco perché si fa anche il nome di Pisanu».

Sull'esempio del centrosinistra, dunque?

«È inutile che il ministro si dilunghi negli annunci come è solito fare. È doveroso invece che il governo italiano nella sua interezza presenti un piano serio di accoglienza dei profughi e di sostegno ai bambi-

ni terrorizzati da questa guerra, raccogliendo in modo concreto l'appello e l'invito dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati».

Vale a dire?

«Stanziare risorse per program-

È l'ennesimo atteggiamento poco serio del centrodestra di fronte a una grande tragedia

”

mi d'accoglienza in loco e predisporre per l'accoglienza qui in Italia. Il governo Berlusconi la smetta con gli annunci e presenti il suo piano d'accoglienza».

Cosa dovrebbe prevedere questo ipotetico piano per i profughi?

«L'accoglienza deve prevedere lo stanziamento di risorse e l'invio di persone, come volontari e Organizzazioni non governative, in Iraq e nei paesi limitrofi. Non c'è una fuga verso paesi terzi ma c'è un problema che riguarda in modo particolare i bambini: la popolazione è stremata dall'embargo, ora questa guerra... E poi bisogna fornire tutte quelle attrezzature richieste dall'Alto commissariato dell'Onu per i Ri-

fugiati. Campi-scuola, tende, servizi igienici... Come abbiamo fatto noi per il Kosovo».

I cattolici al governo sono in difficoltà dopo le parole del Papa. E ieri a sorpresa l'annuncio di Buttiglione, anche se Bossi non è d'accordo. Un suo parere.

«È il loro teatrino indecente: litigano? affari loro. L'Italia e l'Europa valuteranno i fatti, qualora avessero sulle nostre coste dei profughi. Ma non c'è neppure bisogno di fare alcuna deroga alla loro legge sull'immigrazione, perché dopo un anno della Bossi-Fini non c'è ancora il regolamento di attuazione».

Quindi?

«Per quanto riguarda l'asilo sia-

mo ancora fermi alla legge Martelli. Quindi, per quanto riguarda i profughi non scomodiamo la Bossi-Fini. Un decreto di protezione umanitaria: ecco cosa devono da fare».

Ma che fine ha fatto la promessa di una legge sul diritto d'asilo?

«Il centrosinistra è riuscito a calendarizzare la discussione. Ci sono due testi di legge al vaglio della commissione Affari Costituzionali della Camera. Uno nostro, l'altro di Forza Italia. Il relatore del nostro testo di legge è Antonio Soda. Ecco, cosa dovrebbe fare un governo attento e serio».

Cosa?

«Accelerare l'iter dei provvedimenti legislativi sull'asilo».

L'Unione delle comunità islamiche, riunito a Bologna, apprezza il Papa e respinge l'invito a colpire gli americani ovunque si trovino. «Missioni umanitarie per il popolo iracheno»

I musulmani in Italia: la guerra qui si combatte manifestando per la pace

Gigi Marcucci

BOLOGNA «Abbiamo avuto la misericordia divina di trovarci in un paese in cui la stragrande maggioranza della popolazione si è schierata contro la guerra e in cui, nonostante le posizioni assunte dal governo, milioni di cittadini sono impegnati quotidianamente in una testimonianza attiva della loro disapprovazione e della loro opposizione. Noi musulmani e musulmane dobbiamo essere insieme a questi uomini e donne, religiosi e laici...». L'Unione delle comunità islamiche italiane (Ucoii) si schiera contro la guerra, a fianco del movi-

mento per la pace, con i «credenti, cattolici e protestanti, stimolati dai loro valori etici e dalle inequivocabili posizioni del Papa». Dopo una mattinata di discussione e la preghiera nella prima parte del pomeriggio, l'Associazione che dichiara di rappresentare l'80% dei musulmani presenti in Italia e che dipinge, nei suoi documenti, Saddam come «un dittatore a lungo sostenuto da coloro che hanno scatenato una guerra per abbatterlo», ha indicato ai fedeli la strada da seguire mentre in Iraq piovevano bombe.

Riuniti in un albergo bolognese, sotto la guida del presidente Mohamed Dechan e del segretario Hamza

Piccardo, i rappresentanti dell'Ucoii hanno indicato ai fedeli dell'Islam una terza via da seguire nel momento in cui gli avvenimenti «colpiscono con inusitata violenza la nostra coscienza di credenti e di uomini e donne amanti della giustizia e della libertà». La guerra in corso non è una guerra di religione, una crociata, come il presidente americano Bush aveva proclamato in un primo momento. La conferma, spiega Abu Swaima Ali, «viene dalle parole del Papa, dalla sua posizione di fermezza: non c'è una guerra di civiltà». Indirettamente l'Ucoii prende le distanze anche dalla fatwa (sentenza) pronunciata al Cairo nei giorni scorsi, che invita i

musulmani a colpire gli americani ovunque si trovino. «Chi non conosce l'Islam - spiega Abu Swaima - non sa che le fatwa devono prendere in considerazione le situazioni in cui vivono i musulmani, pensa che la fatwa fatta in un Paese sia vincolante per tutti. Non è così. Noi, come minoranza che vive in Europa, pensiamo che lottare contro la guerra significhi manifestare per la pace. La fatwa del Cairo non ci riguarda, può riguardare i paesi arabi e l'Iraq, non i musulmani che vivono in Europa».

L'aria rarefatta dell'albergo, il clima festivo, non riescono ad attenuare del tutto la preoccupazione per quanto sta accadendo. Il timore che la

fiammata sprigionata in Medio Oriente possa estendersi all'Europa trapela nei pochi interventi pronunciati in italiano. «Bisogna mantenere la calma e con la calma si può ragionare - spiega un medico - in questo Paese abbiamo lavorato per tanti anni, dobbiamo evitare che una qualsiasi reazione distrugga tutto il lavoro fatto». Indica un obiettivo: «Aiutare con soldi e missioni umanitarie la popolazione irachena, mettere in chiaro l'atteggiamento sbagliato degli Stati Uniti».

Quello riunitosi ieri a Bologna è un Islam moderato e probabilmente maggioritario in Europa. Lontano anni luce dalle posizioni aberranti di

un Adel Smith e forse proprio per questo trascurato dai grandi mezzi di comunicazione di massa. Un Islam per cui la parola jihad non indica la guerra santa, ma lo sforzo di migliorare se stessi e di moderare le proprie passioni, una silenziosa lotta interiore, senza bombe né fanfare. I dirigenti dell'Ucoii non parlano volentieri degli allarmi riguardanti una possibile estensione del terrorismo islamico lanciati in passato dai nostri servizi di sicurezza. Alla domanda se siano presenti in Italia mujahidin reduci da Bosnia, Afghanistan, Cecenia, Hamza Piccardo, approdato all'Islam dal movimento del '77, replica che bisogna smetterla di dare ascolto

«a personaggi in cerca di facile notorietà» e che questi mujahidin possono essere al massimo «qualche decina di persone, non pericolose, che non hanno alcun rapporto sostanziale con la comunità islamica italiana».

Dalla discussione di ieri sono emersi alcuni obiettivi immediati. Le comunità islamiche promuoveranno veglie di preghiera e un digiuno per lunedì prossimo. La khutba (sermone) di venerdì sarà dedicato «alle tematiche della pace e dell'impegno per essa». Le comunità islamiche italiane si impegnano anche a esporre ovunque sia possibile «la bandiera della pace, come segno esterno della nostra volontà e determinazione».